

→ **Lo sfogo del presidente della Campania:** «De Magistris ha ragione. C'è la mano dei clan»

→ **Ultimatum al governo:** «Lasciemo i tavoli istituzionali» e attacco alla Lega: «Irresponsabili»

Caldoro non ci sta: «Colpe e ricatti altrui Non sarò io a pagare»

Il governatore indagato per epidemia colposa chiama in causa le inadempienze del governo e l'irresponsabilità della Lega. «Non sarò io a pagare per tutto questo. Ci sono colpe precedenti e l'ombra dei clan».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

A metà strada tra la proclamazione dell'autarchia regionale e l'ammutinamento politico. Stefano Caldoro, che oggi sarà interrogato dai pm che l'hanno messo sott'inchiesta per epidemia colposa e omissione in atti d'ufficio, ritira la Regione Campania da tutti i tavoli istituzionali sull'emergenza rifiuti. E prorompe, lui di carattere così mite da rasentare la remissività, in un rabbioso «Non ci sto». Come Oscar Luigi Scalfaro qualche anno fa. Ripetuto tre volte, come il «resistere» di borrelliana memoria. Non ci sta, il governatore, a pagare per colpe che non sono sue «dopo 15 anni di inadempienze e responsabilità dei Comuni, responsabilità – chiarisce – che perdurano ancora oggi». Non ci sta «a pagare le colpe dei ricatti e del boicottaggio della camorra, che guadagna sulla crisi. Anche quello che sta avvenendo a Napoli – aggiunge – come ha denunciato il sindaco de Magistris, deve far scattare l'allarme. In alcuni quartieri della città non ci sono sacchetti, in altri si è oltre i limiti della sostenibilità. Diversità che destano sospetti: credo che dietro ci sia la camorra. Il mio è un no netto e deciso a subire i ricatti dei clan». Ma, soprattutto, non ci sta – ed è questo il punto politicamente rilevante – «a subire i comportamenti irresponsabili della Lega Nord. Quella nel napoletano è un'emergenza nazio-

La rabbia del governatore



«Finché non ci sarà il rispetto degli accordi presi, la Regione Campania abbandona i tavoli istituzionali locali e nazionali sull'emergenza rifiuti»

«La Regione è l'unica ad aver rispettato gli accordi, ha fatto tutto quello che poteva e i cittadini devono sapere di chi sono le vere responsabilità. Non certo nostre»

L'inchiesta

**Il procuratore Lepore:
«Non ci sono altri indagati»**

«Il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, al momento è l'unico indagato» nel fascicolo aperto dalla procura di Napoli sull'emergenza rifiuti legato «a una ipotesi d'accusa di epidemia colposa, dovuta a una presunta violazione dell'articolo 7 di una legge regionale 2010 che prevede che in caso di criticità sia il presidente della Regione a dover reperire siti fuori dalle province».

nale, e nessuno si può chiamare fuori». Caldoro, dunque, lancia il suo ultimatum al governo: «Finché non ci sarà il rispetto degli accordi presi», e cioè il varo che autorizza i conferimenti fuori regione, la Campania agirà in perfetta autonomia. Senza raccordarsi con le altre istituzioni, sia territoriali che nazionali. «Questo ci consentirà maggiore libertà per continuare a fare il nostro lavoro ma anche per contare i giorni, le ore, affinché gli altri risolvano i problemi di loro competenza». È uno strappo più politico che istituzionale. Una vera e propria messa in mora per Silvio B., consi-

derato che le competenze della Regione in materia di emergenza rifiuti continuano ad essere residuali, almeno interpretando lo spirito e la lettera degli ultimi, confusissimi, provvedimenti governativi in materia. Palazzo Santa Lucia deve limitarsi a stabilire i flussi da conferire negli impianti ancora funzionanti. Ma Caldoro è indagato per non aver imposto, avvalendosi dei poteri sostitutivi che la legge gli riconosce in presenza di gravi pericoli per la salute pubblica, l'apertura di nuovi invasi in altre province. Lui si difende ricordando che, da quando è in carica, nella sola Irpinia sarebbero state dirottate centomila tonnellate di immondizia prodotta a Napoli. Dati, cifre, grafici che stamattina metterà a disposi-

Il passato

«Dovrei farmi carico di 15 anni di errori altrui e inadempienze?»

I deputati campani

Pronti a disertare Montecitorio se non arriveranno risposte

zione del procuratore aggiunto Francesco Greco e del sostituto Francesco Curcio. «I pm facciano il loro dovere, vadano fino in fondo», afferma il governatore, dissociandosi dal coro anti toghe che immediatamente si è levato nel perimetro del centrodestra: da Landolfi a Cicchitto, a Gasparri, tutti a sottolineare una presunta «aggressione giudiziaria». Caldoro no, si sente sereno, e ribalta il tavolo. Interpretando anche un sentimento che va facendosi strada tra molti amministratori campani del Pdl, pure loro arrabbiati con la Lega, ma soprattutto per i tentennamenti del premier. È il caso di Edmondo Cirielli, che nelle stesse ore in cui Caldoro si discolpa davanti ai giornalisti, lancia l'allarme per la Provincia di Salerno, dove tutti gli impianti stanno per fermarsi: «Tempo cinque giorni e ci troveremo nella medesima situazione di Napoli». Per protesta contro il governo («se non cadrà per qualcos'altro, cadrà per rifiuti»), Cirielli, presidente della Commissione Difesa della Camera, disserterà Montecitorio per tutta la settimana. «E altri deputati campani – rivela – faranno la stessa cosa». ♦